LatteMiele

La Piazza di Tropea

MENSILE INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE ATTUALITÀ CULTURA DAL 1994 - ANNO XXII NUMERO 208 (MARZO-APRILE 2020) - ISSN 2612-4025 - € 1,00

AUT. TRIB. VIBO VALENTIA N. 82 DEL 05/02/1994 - DIRETTORE RESPONSABILE FRANCESCO BARRITTA

ANDRÀ TUTTO BENE?

Editoriale

Anche Tropea è costretta a chiudere le porte al turismo

Di fronte alla pandemia globale del CovViD-19, che fa crollare tutte le certezze, abbiamo l'obbligo di essere ottimisti

Siamo chiusi in casa da un mese, ad attendere che i media ci forniscano notizie più confortanti. Ma le immagini proiettate dagli schermi sono quelle dei mezzi dell'esercito, impegnate a portar via centinaia di salme dalle città lombarde attorno a Bergamo, divenuta l'epicentro di un'emergenza che in Europa ha visto purtroppo l'Italia come primo paese occidentale colpito dal CoViD-19.

Le misure di contenimento del virus adottate dal governo Conte stanno dando i primi frutti, ma stanno anche mettendo in ginocchio l'economia nazionale. Di fronte alle reazioni fin troppo razionali di alcuni paesi del nord Europa, che hanno scelto la via della non chiusura, per evitare problemi alle loro economie, l'Italia è coerente con le proprie tradizioni e pone la vita come valore fondamentale.

Quella italiana sembra in effetti l'unica strada percorribile per evitare una catastrofe sanitaria. Ma questo tipo di scelte non sono sostenibili sul lungo periodo, soprattutto al sud e in special modo in aree come la nostra, che vivono di turismo e dell'indotto creato dall'economia dell'accoglienza. Di fronte a questi problemi, si attendono notizie positive dall'Europa, con la speranza che le promesse di immissione di liquidità monetaria vengano mantenute. Ciò che preoccupa maggiormente, infatti, è il rischio che dopo la crisi sanitaria ci sia un'inevitabile crisi economica, che in Italia farà più vittime dello stesso virus. Tantissimi sono infatti i piccoli imprenditori che non possono reggere con le proprie forze un periodo di chiusura delle attività così lungo .

Rivolgendo lo sguardo a livello locale, il sentimento di sconforto è forse ancor più amplificato dalla consapevolezza di aver fatto di tutto per innescare un circolo virtuoso. Tropea aveva finalmente fatto i propri compiti ed era pronta a sottoporsi a qualsiasi esame, per essere promossa tra le mete turistiche più belle del Mediterraneo.

Il 2020 era iniziato infatti sotto i migliori auspici per la rinascita economica, culturale e sociale della città, che non era mai stata così pulita e registrava nuove energie e voglia di partecipare nel terzo settore e nel volontariato in genere. La città, grazie anche a un'amministrazione giovane e dinamica, guidata da un primo cittadino che sembra nato apposta per caricarsi sulle spalle i problemi della sua terra, stava iniziando a ritagliarsi nuovi spazi sui media nazionali e internazionali, ricevendo prestigiosi riconoscimenti e candidandosi ad entrare nell'élite nazionale delle mete turistiche di qualità.

A beneficiare di questa nuova immagine della capitale delle vacanze potevano essere, finalmente, i piccoli imprenditori turistici della costa, che da anni investono per migliorare i livelli qualitativi di accoglienza ai turisti.

Che fare dunque di fronte a questo nuovo scenario?

Siamo obbligati ad essere ottimisti, a credere più di prima nelle nostre potenzialità, a scommettere su Tropea e sulla sua bellezza. Perché, per dirla con le parole del principe Myškin ne *L'idiota* di Dostoevskij, "*la bellezza salverà il mondo*".

Francesco Barritta

L'ultimo saluto di Tropea al suo figlio illustre Domenico Carratelli

È stato primo cittadino, consigliere provinciale e regionale, parlamentare nazionale e Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici

«Addio Micuccio, ti affidiamo alla nostra Mamma di Romania e a Padre Mottola»

G.M.

La notizia della scomparsa dell'Onorevole Carratelli, Micuccio per tutti gli amici tropeani, lascia senza parole perché la sua vitalità e il suo entusiasmo mai avrebbero fatto presupporre l'imminenza della fine.
La sua dedizione al prezioso Codice, di cui era custode fedele e appassionato paladino, lo faceva apparire nel pieno del vigore, un giovane innamorato, con la luce negli occhi e la voglia di scalare montagne per la sua bella.
Il legame che lo univa a Tropea era viscerale e senza limiti, per Tropea era sempre pronto a qualsiasi impresa. L'ultima avventura della Città, candidata a Capitale Italiana della Cultura, lo aveva visto scendere generosamente in campo, desideroso di porre a disposizione della Comunità la sua esperienza e la sua devozione di figlio.
Micuccio Carratelli era noto a tutti e tutti lo ricordiamo lungo il Corso, in Cattedrale la domenica, al bar con gli amici, dispensatore di sorrisi e di saluti ricambiati con affetto, simpatia, rispetto e stima. Politico di lungo corso, anche Sindaco di Tropea, ha dedicato i suoi anni più belli alla sua terra, sempre con ottimismo e voglia di impegnarsi per crescere insieme.
Il mio ricordo dell'Uomo e dell'Onorevole non può disgiungersi dal forte legame che l'ha sempre avvicinato ad un altro grande tropeano, anche lui scomparso troppo presto, mio zio Federico Guglielmo Lento.
Ad unirli un'amicizia giovanile, l'amore comune per la politica e per la gente e soprattutto il fortissimo attaccamento a Tropea. Micuccio non mancava mai di ricordarlo, di sottolineare l'intensità del sentimento che li ha accompagnati per una vita e la nostalgia per la prematura separazione.
L'esistenza umana è fragile e caduca, la vicenda drammatica che avvolge il mondo in questi sconvolgenti giorni ce lo ribadisce istante dopo istante, oggi lo costatiamo dolorosamente, costretti a dire addio ad un amico carissimo, ad un uomo di raffinata cultura, amante della bellezza, desideroso di spendersi per gli altri, legatissimo alla sua terra, figlio illustre della nobile e dotta Tropea.
Dirgli addio ci costa, ci costa molto, e ci dispiace che le circostanze non consentano di rendergli omaggio nei modi convenienti ai suoi meriti.
Lo facciamo nel nostro cuore che incredulo si chiede se sia un incubo o realtà. Caro Micuccio, rimani in ognuno di noi, la tua voce è custodita nelle nostre strade e tutti ti vedremo ancora nei luoghi che insieme abbiamo amato e amiamo: il nostro mare, i nostri profumi, le atmosfere uniche della nostra magica Città.
Tropea piange e si addolora ma rimane il conforto dell'affetto e della stima che tutti noi abbiamo avuto e continueremo ad avere per un uomo eccezionale come Te.
Addio Micuccio, ti affidiamo alla nostra Mamma di Romania e a Padre Mottola, e li preghiamo perché ti accompagnino là dove c'é la Luce che mai si spegne, là dove il posto é riservato ai Giusti.

Giovanni Macrì
Sindaco di Tropea

Nonostante il lockdown, i lavori pubblici proseguono speditamente

Scuole di viale Coniugi Crigna, marciapiedi di viale Stazione, restyling di piazza Vittorio Veneto: il 2020 è l'anno delle novità

Nel momento in cui mi accingo a scrivere questo articolo, l'Italia è sottoposta al lockdown, con misure straordinarie che la nostra nazione non aveva mai conosciuto prima durante la sua storia repubblicana. L'emergenza coronavirus ferma tutti i settori e ci obbliga a stare chiusi in casa.

Questo è un grande peccato, perché a Tropea stanno proseguendo speditamente molti lavori pubblici che saranno in grado di cambiare il volto alla città e di dare finalmente i servizi che i cittadini meritano. La prima domanda a cui vogliamo rispondere, che molti lettori e soprattutto lettrici mamme ci hanno fatto, è questa: la scuola elementare a che punto è?

I genitori che ci avevano richiesto di aggiornare la situazione possono solo stare tranquilli, perché in tempi brevi la scuola elementare sarà ultimata. Abbiamo fatto un sopralluogo ai primi di marzo per visionare con i nostri occhi lo stato di avanzamento dei lavori e possiamo dire che la scuola elementare è a buon punto.

Salvo contrattempi, dovuti agli agenti atmosferici, e, appunto, alla chiusura per l'emergenza Covid-19, il completamento dei lavori dovrebbe avvenire entro un mese, massimo due.

Così, almeno, ci ha assicurato il Direttore dei lavori. Considerando anche un prevedibile slittamento dovuto all'emergenza che stiamo vivendo, è possibile auspicare che la scuola verrà consegnata entro settembre, cioè entro il nuovo anno scolastico. Una scuola che dal punto di vista antisismico sarà sicura al cento per cento.

Viale stazione rifatto in un mese e mezzo, piazza pronta per l'estate e scuole elementari riaperte a settembre

Non abbiamo potuto fare foto all'interno degli edifici, ma dal di fuori si nota che il cantiere è in fermento, abbiamo comunque ispezionato la situazione dei lavori, che fino ad oggi procedono giornalmente senza soste.

Passando a un secondo cantiere, del quale ci eravamo già occupati nel numero precedente, cioè quello di piazza Vittorio Veneto, le notizie sono incoraggianti e fanno ben sperare che il nuovo salotto buono della città sarà pronto per l'estate.

Intanto partono anche i lavori per il rifacimento dei marciapiedi di viale stazione, dei quali ci occuperemo presto. Il progetto esecutivo è stato infatti approvato e a breve verrà espletata la gara per l'affidamento dei lavori che si dovranno concludere in 45 giorni. L'intervento, finanziato con fondi comunali, prevede la riqualificazione e messa in sicurezza, con innalzamento rispetto al manto stradale, del marciapiede di fronte la stazione ferroviaria nonché la realizzazione di un marciapiedi, largo 1,60 m, dal cavalcavia sino alla banca Ubi. È prevista la riqualificazione di tutta l'illuminazione stradale con punti luce da terra (segna passo) e dall'alto.

Enzo Taccone

La campagna di Calabria Sociale per l'equità in campo istituzionale

La popolazione di Tropea e della Calabria meritano un Servizio sanitario pubblico equo che eroghi i Livelli essenziali di assistenza

1. L'area Tropeana come zona economica e demografica strategica

Il presidio ospedaliero di Tropea, ed il suo depauperamento, sono l'emblema di come la distribuzione dei livelli assistenziali sul territorio e la logica del definanziamento della sanità pubblica, ingiustificata dai numeri, vadano contro la razionalità e il diritto alla salute. Proprio perché siamo consapevoli delle storture e degli episodi di clientelismo che negli anni hanno caratterizzato la gestione della sanità, sia pubblica che privata, riteniamo che la razionalizzazione del servizio e l'assicurare le risorse economiche ed umane per un servizio capillare siano una la condizione dell'altro.
Il trasferimento del reparto di urologia a Vibo Valentia è sì giustificato dall'attuale riparto di competenze nelle strutture sanitarie regionali, ma allo stato dei fatti si aggiunge a mancanze evidenti e grottesche, come la disapplicazione dei Decreti Commissariali del 2016 sui posti letto riservati a Tropea e la mancanza di servizi che in un luogo strategico come la costa tra Capo Vaticano e Zambrone dovrebbero essere indiscutibili (in un sistema che garantisca il massimo delle tutele, persino una sala rianimazione e una camera iperbarica sarebbero opportune in un luogo come Tropea).
Secondo la bozza del Piano Regionale di Sviluppo Turistico della Regione Calabria del 2019, infatti, considerando la sola componente straniera, in termini di arrivi è la provincia di Vibo Valentia a registrare la quota più elevata (48%) sul totale degli arrivi stranieri della Regione. Ciò pone, innanzitutto, un pericolo di immagine e di diplomazia nel caso in cui un visitatore straniero venga a trovarsi in una situazione di emergenza e non trovi assistenza immediata ed adeguata. È forse una problematica meno importante, ma tuttavia da tenere in considerazione viste le caratteristiche economiche della nostra terra.
Ma soprattutto, lo stesso Piano illustra come l'82,3% degli arrivi totali e il 91,4% delle presenze totali si concentra nelle località marine (di tutte le province) ed il 51,6% delle presenze totali si concentra nelle località marine del Tirreno, di cui il 53,1% afferisce alla provincia di Vibo Valentia. Si parla di 381.317 arrivi e 2.476.086 presenze nell'anno 2017, visibilmente in aumento negli anni successivi. Un'affluenza di questa portata di persone che afferiscono al presidio tropeano, estremamente maggiore rispetto alla popolazione ordinaria del luogo, non può che rendere irrazionale un suo graduale impoverimento.

N.	Prov.	Comune	Presenze								
			Totale esercizi			Esercizi alberghieri			Esercizi extra-alberghieri		
			Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
1	VV	Ricadi	479.113	524.557	1.003.670	382.685	441.660	824.345	96.428	82.897	179.325
2	CS	Cassano allo Ionio	481.902	9.913	491.815	394.431	5.542	399.973	87.471	4.371	91.842
3	KR	Isola di Capo Rizzuto	409.197	57.703	466.900	297.961	47.210	345.171	111.236	10.493	121.729
4	CS	Corigliano Calabro	244.587	123.504	368.091	122.369	44.523	166.892	122.218	78.981	201.199
5	VV	Parghelia	214.033	85.965	299.998	205.007	81.129	286.136	9.026	4.836	13.862
6	CS	Scalea	263.922	34.213	298.135	179.345	30.384	209.729	84.577	3.829	88.406
7	VV	Tropea	90.027	192.360	282.387	60.397	172.735	233.132	29.630	19.625	49.255
8	VV	Pizzo	87.293	191.191	278.484	79.661	188.746	268.407	7.632	2.445	10.077
9	KR	Cutro	244.086	11.750	255.836	236.697	11.750	248.447	7.389	0	7.389
10	VV	Zambrone	160.687	78.864	239.551	102.098	71.989	174.087	58.589	6.875	65.464
11	CS	Praia a Mare	209.097	10.570	219.667	116.167	4.620	120.787	92.930	5.950	98.880
12	CS	Rende	186.867	23.280	210.147	172.759	21.052	193.811	14.108	2.228	16.336
13	CS	Rossano	149.450	38.941	188.391	97.821	37.635	135.456	51.629	1.306	52.935
14	RC	Reggio di Calabria	147.062	40.818	187.880	111.341	32.435	143.776	35.721	8.383	44.104
15	VV	Briatico	113.946	43.549	157.495	98.355	33.262	131.617	15.591	10.287	25.878
16	CS	Diamante	145.740	6.241	151.981	111.318	5.221	116.539	34.422	1.020	35.442
17	CS	Amantea	115.185	25.580	140.765	112.749	24.607	137.356	2.436	973	3.409
18	CZ	Sellia Marina	136.707	2.605	139.312	119.899	2.059	121.958	16.808	546	17.354
19	CZ	Catanzaro	122.839	16.304	139.143	112.590	15.215	127.805	10.249	1.089	11.338
20	CZ	Curinga	86.864	44.993	131.857	86.835	44.987	131.822	29	6	35

Questa tabella, tratta dal documento su citato, rende ancora più eloquente l'importanza strategica dell'ospedale di Tropea: tra i primi venti comuni per presenze turistiche della Calabria, ben sei riguardano un territorio che usufruisce di questo ospedale. Il primo comune in assoluto (Ricadi) vanta un'affluenza turistica maggiore del doppio del secondo comune nella classifica (Cassano allo Ionio). C'è da sottolineare, inoltre, il fenomeno degli affitti non dichiarati che gonfia in maniera non calcolabile i numero qui illustrati, ed il fatto che molti cittadini residenti a Vibo Valentia o anche Serra San Bruno trascorrano diverse giornate estive nei comuni evidenziati, per non figurando tra le presenze turistiche per ovvi motivi.
Inoltre, nei comuni di Ricadi, Tropea, Pizzo, Corigliano Calabro e Parghelia, si concentra il 55% delle presenze straniere.

— • —

2. La Sanità Calabrese è sotto-finanziata e questo rappresenterebbe una gravissima violazione della Costituzione

Tuttavia, lo scopo di questa lettera non è richiedere il mantenimento di un servizio a discapito di un altro luogo, bensì pretendere le risorse perché ogni centro della Regione abbia assicurati i Livelli Essenziali di Assistenza.
Riteniamo sia arrivato il momento, per la popolazione calabrese, di rifiutare in toto la logica stessa del commissariamento della sanità regionale. Esso è, dati alla mano, la conseguenza del fatto che la spesa annuale per la sanità pubblica in Calabria è più di 200 milioni in meno di quella che sarebbe se fosse in linea con la media pro-capite nazionale. Dagli anni dal 2010 al 2017 l'ammanco di finanziamento rispetto alla media nazionale è oscillato fra 200 e 225 milioni all'anno. Questi dati sono tratti dal rapporto Osservasalute 2017 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Se la nostra sanità fosse finanziata allo stesso modo in cui è finanziata in media la sanità pubblica Italiana (già estremamente sotto-finanziata) non sarebbe in disavanzo perenne e non sarebbe commissariata. Una delle ragioni di questo sotto-finanziamento è, com'è noto, che nel riparto dei fondi si privilegia ancora la spesa storica (anche perché la legge per la regolamentazione del federalismo 68/2011 non è ancora stata pienamente applicata) e ove questo non accade il calcolo dei fondi necessari per erogare i LEA è realizzato

con una media pro capite pesata per età, non pesata per la diffusione delle malattie sul territorio. Tutto ciò, oltre che immorale, è tristemente incostituzionale, infatti l'art. 3 e l'art.119 della Costituzione impongono l'obbligo, da parte dello Stato, di eliminare gli ostacoli di ordine sociale che compromettono l'eguaglianza fra i cittadini e che tutti gli enti locali e le regioni devono ricevere le risorse adeguate per erogare i servizi essenziali ad essi affidati. Al netto del necessario controllo dell'allocazione dei fondi verso obiettivi trasparenti, questa disparità di trattamento tra Calabria e altre regioni fa riflettere su come, in assenza di essa, si sarebbe probabilmente potuto evitare il taglio di 3700 unità lavorative effettuato durante il piano di rientro. Un altro dato da sottolineare è come, mentre la media nazionale è di circa 4 posti letto per 1000 abitanti, nella nostra regione siamo fermi a 2,5 ed il trend è in diminuzione.

— • —

3. La preferenza data al privato potrebbe rappresentare un rischio

Oltre all'equità nel finanziamento generale del Servizio, come cittadini Calabresi richiediamo alla Regione, al Commissario Prefettizio e alle ASP un graduale trasferimento dei fondi usati per rimborsi alle cliniche private verso il finanziamento di assunzioni e riaperture di reparti nei presidi pubblici. Secondo il bilancio consuntivo del 2018, l'ASP di Vibo Valentia ha

La media nazionale è di 4 posti letto per 1000 abitanti, in Calabria è di 2,5

speso più di 23 milioni di euro per l'acquisto di prestazioni dalle cliniche convenzionate (e circa 26 milioni per far curare i suoi pazienti fuori regione). Una tale somma è pari al costo annuale dello staff sanitario e degli acquisti di beni dei presidi ospedalieri di Tropea e di Serra San Bruno sommati insieme. In altre parole, dopo un investimento iniziale (il costo del quale è preso a pretesto per delegare sempre più i servizi al privato), l'ASP di Vibo potrebbe affrancarsi dal ricorso alle cliniche private e quasi raddoppiare con i soldi dati ad esse l'operatività dei due ospedali pubblici minori. La situazione è simile nelle altre ASP: in totale nel 2018 la regione Calabria ha speso circa 420 milioni per la sanità privata.

È risaputo che i fenomeni di clientelismo politico esistono tanto nell'ambito della sanità pubblica quanto in quello della sanità privata. Tuttavia, per via del fatto che l'azienda privata ricava un profitto dal servizio sanitario offerto (e lo fa, spesso, nella misura in cui vengono a mancare le capacità nelle strutture pubbliche), il conseguente incremento del potere economico e politico degli enti privati accreditati pone maggiormente il rischio di causare un circolo vizioso di conflitti di interesse e maggiore potere clientelare verso la classe politica stessa, che può essere spinta a preferire l'investimento nel privato o a chiudere un occhio nei controlli riguardo la certezza del percorso di cura e nei protocolli.

Essere dipendenti dalla sanità privata è perciò sempre un rischio per i cittadini. Molte inchieste sul territorio nazionale hanno confermato la tendenza delle strutture private a gonfiare i costi delle prestazioni fino al triplo. Nei dati forniti anni fa dalla regione Abruzzo, ad esempio, emergeva una clinica che vantava - per le prestazioni performing - un tasso di occupazione dei posti letto del 315%, ottenendo rimborsi tripli per ogni posto letto. «Siamo riusciti a contare sino a 17 cartelle per uno stesso oggetto, ricoverato una settimana all'interno della clinica» affermò il magistrato. Nella cartolarizzazione, la stessa società si faceva pagare prestazioni inappropriate, classificando una serie di interventi specialistici - non convenzionati - come "medicina generale" e "chirurgia generale". La mancanza di trasparenza e la collusione degli imprenditori sanitari con la politica locale, la crescita del potere negoziale del privato in convenzione che si ritrova in una posizione di forza per via della graduale perdita di capacità del pubblico rendono imprescindibile una politica di ri-pubblicizzazione dei servizi sanitari.

— • —

4. La scarsità di fondi non avrebbe più alcun fondamento tecnico

L'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, "Il definanziamento 2010-2019 del Servizio sanitario nazionale", ha calcolato che il finanziamento pubblico alla sanità ha subìto, rispetto all'aumento dei fabbisogni, un taglio di 37 miliardi di euro: circa 25 miliardi tra il 2010 e il 2015; oltre 12 miliardi nel 2015-2019. Sempre per il principio per cui la razionalizzazione del sistema e la garanzia delle risorse necessarie sono l'una la condizione dell'altra, bisogna riflettere sulla non necessarietà contabile di tagli così drastici. La responsabilità politica dei tagli alle risorse sanitarie è da rintracciarsi nelle scelte governative ed è ad esse che l'amministrazione Regionale, il Commissario Prefettizio e le amministrazioni delle ASP provinciali dovrebbero rivolgersi per ottenere i giusti diritti per i cittadini. La possibilità di utilizzare risorse esiste, persino all'interno dell'impianto del "vincolo esterno" che caratterizza l'attuale UE. Un esempio su tutti: secondo i calcoli fatti da Diw Berlin qualche anno fa una imposta sulle transazioni finanziarie su una larga base imponibile, con un'aliquota dell'1% per entrambe le controparti sugli scambi di azioni e bond sul mercato secondario e dello 0,1% sulle transazioni di derivati, l'Italia avrebbe un gettito fiscale di 32,9 miliardi all'anno anche considerando un'evasione fiscale del 15%. Oppure, ipotizzando semplicemente un'imposta una tantum dell'1% sulla ricchezza dell'1% più ricco d'Italia (appena 240.000 famiglie) si trarrebbero, per un anno di applicazione, circa 20 miliardi di euro di liquidità per investimenti decisivi. Ancora più fondamentale, a livello tecnico, è poi lo Staff Working Document della Commissione Europea stessa pubblicato a Dicembre 2019. Esso mostra che, in regime di politica monetaria accomodante, il Pil aumenterebbe di 1,52 euro per ogni euro utilizzato per svolgere attività oggi trascurate come riparare le strade, fornire cure mediche gratis, offrire una scuola decente, eccetera. Ciò significa che secondo le stime dello staff tecnico, quando il ciclo economico è debole, finanziare anche in deficit spesa corrente, investimenti pubblici e trasferimenti mirati farebbe addirittura diminuire il famigerato rapporto tra debito pubblico e Pil proprio nei paesi dove questo rapporto è già abbastanza alto, perché ogni euro di debito aggiuntivo attiverebbe oltre un euro di produzione in più. Per essere precisi, il rapporto tra debito e Pil cala se è superiore all'inverso del moltiplicatore fiscale. Quindi basta un rapporto superiore al 66% (che sfiora il target europeo) per la spesa corrente ed al 90% (che è inferiore alla media europea) per i trasferimenti mirati. Questa è un'ulteriore conferma di come le ristrettezze di bilancio in settori fondamentali per lo sviluppo umano come la sanità siano una scelta politica non necessaria.

— • —

Il Decreto Scura, mai attuato, prevede per Tropea i reparti di Ortopedia, Medicina Generale, Chirurgia, Geriatria, Oncologia medica e un Pronto Soccorso con tre postazioni di Osservazione a breve intensità

5. La struttura ospedaliera di Tropea ha delle potenzialità enormi

L'alegato 1 del DCA 64/2016 emesso dall'ex Commissario Prefettizio Massimo Scura aveva infatti previsto i seguenti parametri per l'ospedale di Tropea:

Ortopedia
10 posti letto con 6 medici, 12 infermieri e 4 Oss. Attualmente è presente un ambulatorio solo per 2 mattine alla settimana.

Medicina Generale
20 posti letto con 6 medici, 13 infermieri e 3 Oss. Attualmente presenta 3 medici e 12 posti letto.

Chirurgia
10 posti letto con 6 medici, 6 infermieri (anche se sarebbe bene prevederne almeno 12) e 4 Oss. Attualmente il reparto è inesistente, di recente hanno attivato l'ambulatorio una volta alla settimana.

Geriatria
10 posti letto, 1 medico, 6 infermieri (dovrebbero esserne previsti 12) e 4 Oss. Attualmente non è esistente.

Oncologia medica
8 postazioni per chemioterapia, 3 medici, 4 infermieri e 5 Oss. Attualmente vi sono 3 medici, 4 infermieri ed 1 Oss.

Pronto Soccorso
3 postazioni con OBI, 6 medici, 12 infermieri e 3 Oss. Attualmente i 3 medici sono a tempo determinato, con il rischio perenne che il personale sanitario abbandoni il servizio per altre sedi.

Come testimoniano pazienti e dipendenti del presidio, ortopedia oggi è già pronta ed è chiusa, reparti e ali dell'ospedale sono vuoti, il reparto di chirurgia è pronto ed è chiuso, nel reparto di oncologia si potrebbe creare anche, associato, un piccolo spazio per hospice oncologici per i pazienti terminali, perché i posti ci sono. Nel momento in cui il reparto di urologia andrà via la sala operatoria non funzionerà più. Una necessità impellente sono degli anestesisti in servizio 24 ore su 24 che coprano anche le reperibilità.
Infine, l'ospedale di Tropea avrebbe la disponibilità di una cucina e di una mensa operative, senza bisogno di esternalizzare il servizio come avviene oggi.
Un cambio di rotta era stato promesso con il noto Decreto Calabria, ma esso, in assenza di nuovi seri finanziamenti e di un cambio di struttura decisionale del Servizio Sanitario (che sarebbe gestito in maniera molto più efficiente e trasparente a livello Statale per mezzo di concorsi pubblici) si è limitato a continuare il compito decennale del commissariamento e ha, anzi, provocato rallentamenti nella nomina di nuovi direttori generali e persino acutizzato il decadimento della medicina territoriale.
Come cittadini consapevoli dei nostri diritti e delle possibilità tecniche di metterli in pratica non accettiamo più politiche che non investano su borse di studio in medicina, o lo smantellamento dell'assistenza territoriale, l'impoverimento degli ospedali periferici e la precarietà ed esiguità del personale che dovrebbe tutelare la nostra salute.
Richiediamo dunque l'implementazione delle misure previste per Tropea dal DCA 2016, e il finanziamento delle risorse necessarie a tutto il Sistema Sanitario Calabrese pubblico per il raggiungimento dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Domenico Cortese
Calabria Sociale
Per l'equità istituzionale

Inseguendo il sogno di farsi notare nei locali della movida tropeana

La nuova formazione musicale, dopo le prime esibizioni invernali, programma 8 serate musicali estive nella capitale delle vacanze

Quello della musica è un mondo vasto e complicato, pochi riescono ad affermarvisi e comunque, non sempre il successo è duraturo perché si sa, quello che oggi va di tendenza, domani potrebbe non piacere più. Ma le difficoltà proprie di questo mondo non hanno impedito a dei giovanissimi calabresi, di cimentarsi nel creare un collettivo di 6 elementi appassionati alla musica. Nello specifico, il gruppo denominato 4Stroke, spazia nel moderno scenario musicale rap/trap, genere in voga e molto diffuso e amato tra i giovani.

L'idea nasce da due fratelli zambronesi, Pietro e Domenico Caglioti, i quali dopo qualche sporadica esperienza di canto dal vivo, hanno deciso che si, gli piaceva e si, si poteva fare qualcosa e perché no, anche più in grande, che coinvolgesse più persone. È per questo che ad oggi in totale la 4S conta ben 6 componenti, 5 voci (si sono infatti aggiunti Enrico De Luca, Roberto De Benedetto e Davide Caglioti) e un producer (Joele Saturno). Il nome scelto dai fondatori è un semi-gioco di parole, 4 stroke può significare, tradotto in italiano, 4 tempi, dall'inglese, rimandando all'incessante frastuono dei motori a scoppio, assimilato in questo caso alla ripetitività delle rime che si susseguono in un testo rappato. Oppure 4 corsa, 4 rapidi passi, dal tedesco. Naturalmente all'inizio più che di un progetto si trattava di una semplice idea, quasi un gioco. Ma poi col passare del tempo i ragazzi hanno iniziato a prendere la situazione sempre più seriamente e a lavorare sodo fino a quando i primi risultati si sono manifestati. Infatti a Tropea, nella stagione invernale, i giovani si sono esibiti ben 2 volte. Nella stagione estiva, invece, è prevista una scaletta di minimo altre otto date, sempre a Tropea anche se non è da escludere che l'andamento attuale della crew li spinga a decidere di ampliare i propri orizzonti, suonando e cantando anche altrove e portando così le note della 4S sempre più lontano.

Pietro, Domenico, Enrico, Roberto, Davide e Joele si sono ritrovati a suonare assieme per gioco

Nicola Grillo

L'architetto Luigi Giffone dona un suo quadro al Museo del mare

Il grande dipinto rappresenta un'allegoria di Tropea ed è volontà dell'autore che venga consegnato quanto prima al MuMaT

Il Museo del Mare di Tropea continua ad essere al centro dell'attenzione della comunità. Si è infatti concretizzata l'ennesima donazione da parte di cittadini che desiderano collocare in un luogo pubblico oggetti che appartengono a un personale ricordo per il quale sembra emergere l'esigenza di doverlo condividere con gli altri. È il caso di collezioni di conchiglie rinvenute lungo le spiagge di Tropea tanti anni fa o di libri sul mare e altri oggetti ereditati o raccolti nel corso di una vita. La donazione più recente è, questa volta, quella di un cittadino illustre, l'Architetto Luigi Giffone, il quale ha voluto donare al Museo un quadro da lui stesso realizzato che simboleggia la nascita di Tropea dal mare. Il quadro è stato presentato il 25 maggio 2017 in occasione della manifestazione organizzata dal Club per l'Unesco di Tropea e svoltosi nella sala conferenze del complesso Santa Chiara dal titolo Londra & Tropea nell'opera di Paul Draper - ricostruzione storico fantastica. In quella occasione è stato presentato per la prima volta al pubblico il quadro che rappresenta una raffigurazione allegorico-satirica della nascita di Tropea dal mare. Altro momento che il quadro è apparso al pubblico è stato il 22 luglio 2019 in occasione della giornata dedicata al gemellaggio dei pittori tra Vienna e Tropea, anch'essa organizzata del Club per l'Unesco di Tropea del quale Giffone è Presidente onorario. L'autore ha realizzato su una tela di oltre due metri e con colori acrilici una splendida allegoria simboleggiante la nascita di Tropea dal mare, inserendo numerosi elementi tipici della cultura simbolica che meglio hanno rappresentato nei secoli la cittadina tirrena. Tra qualche giorno sarà posizionato all'interno del Museo per poter essere visto e ammirato da tutti i cittadini. Un grazie quindi all'Architetto Giffone che con questo nobile gesto conferma tutto l'amore che ha per la sua città.

L'architetto è stato sin da subito tra i più entusiasti sostenitori del GPT per l'apertura del museo civico

Pino Carone

Dal tele-lavoro allo smart working, come cambia il modo di lavorare

Spieghiamo il motivo per cui aziende come Unicredit, Unipol sai, Barilla, Siemens, Nestlè, Axa lo usano da anni

Secondo l'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, sono già 570 mila (+20%) in Italia le persone che hanno avuto accesso ad una modalità di smart working, realtà lavorativa presente nel 58% delle grandi imprese, che ha visto raddoppiare l'anno scorso i progetti nella PA, con una percentuale del il 76% dei lavoratori, gli smart worker, soddisfatta.

Ma cos'è lo smart working?

Il 14 giugno 2017 è entrata in vigore la disciplina normativa che, aggiungendo nuovi elementi di flessibilità al rapporto di lavoro dipendente subordinato, mira a conciliare al meglio le esigenze lavorative con quelle di vita del lavoratore, allo scopo di incrementare la produttività individuale e, con essa, la competitività delle aziende.

Il nuovo istituto, che ha lo scopo di garantire sia al datore di lavoro che al lavoratore dei notevoli vantaggi, comporta la necessità di affrontare e risolvere nuove difficoltà di tipo organizzativo e gestionale, alcune delle quali attengono alla copertura INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Lo smart worker si differenzia dagli altri dipendenti solo perché non è tenuto a osservare un orario di lavoro predeterminato, non ha un luogo e una postazione di lavoro fissa prestabilita, visto che, lavorando per fasi o cicli, ma più spesso per obiettivi, ha la facoltà di rendere la sua prestazione con una maggiore autonomia, sia di tempo che di luogo.

In pratica egli gode oltre che della massima libertà di orario anche quella di luogo di lavoro, nel rispetto delle condizioni previste sia dalla legge che dall'accordo stipulato con il datore di lavoro.

Lo smart worker rientra a pieno titolo tra le persone assicurabili all'INAIL, non tanto perché l'afferma in modo esplicito l'attuale legge, ma perché ha di per sé insiti i requisiti soggettivi e oggettivi di assicurabilità previsti dalla normativa previgente.

Non è soltanto una forma più elaborata di flessibilità lavorativa, ma va intesa piuttosto come l'opportunità per l'impresa di implementare un nuovo modello aziendale più efficace ed innovativo.

Può essere considerato come la punta dell'iceberg di un processo di innovazione organizzativa, culturale e tecnologico, che coinvolge l'intera azienda e la prepara alle innovazioni del mercato per i prossimi anni.

Lo smart working, chiamato anche lavoro agile, richiede:

- un nuovo rapporto tra responsabile e lavoratore;
- l'utilizzo sempre più massivo di tecnologie per il lavoro e la comunicazione a distanza;
- un'attenta analisi del contesto e delle esigenze dei lavoratori;
- la volontà dell'impresa di rispondere positivamente a tali esigenze.

Diventa fondamentale la formazione del lavoratore, e il datore di lavoro può intervenire stimolando il lavoratore ad essere maggiormente cosciente dei propri obiettivi professionali, responsabilizzato nel raggiungimento degli obiettivi aziendali, autonomo nel definire tempi e modalità lavorative, responsabile rispetto al proprio lavoro.

I principali vantaggi per il datore di lavoro sono sicuramente l'aumento della produttività individuale, la riduzione dei costi delle infrastrutture, la contrazione del tasso di assenteismo e l'aumento competitività e innovazione d'impresa.

Mentre i vantaggi per il lavoratore sono una maggiore flessibilità negli orari, risparmi di spesa per trasporti e servizi, la riduzione dello stress lavorativo e un migliore bilanciamento tra vita privata con quella professionale.

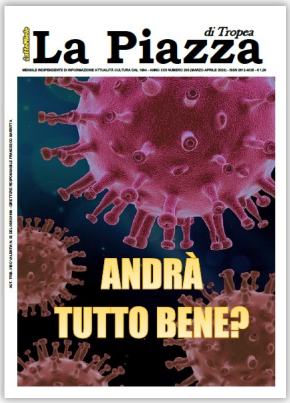
Stefano De Nart
Partner e responsabile
Financial department of Kreston RS

LETTERA A MIO PADRE

UN MESSAGGIO TOCCANTE PER FRANCESCO RUSSO, BERSAGLIERE CHE ENTRÒ A TRIESTE LIBERA

Ciao papà,
in questo giorno strano, in cui tutta la tua assenza è la presenza più importante, in cui il dolore mi ha investita come una botta sorda, senza parole, io trovo quelle da dirti. Trovo il tempo di un sorriso, amaro nel pensare che sicuramente sarai orgoglioso di vederci tutti qui insieme, a darti l'ultimo saluto, consegnandoti al Padre Celeste. Non uso la parola Padre. quella che ho sempre scelto pensando a te, perché soltanto negli ultimi giorni la malattia e la fragilità, mi hanno mostrato una parte che è sempre stata nascosta dal tuo essere un maestro rigoroso talvolta severo spesso inflessibile. Soltanto adesso che non ci sei più, riesco a vedere l'amore tenero dentro al tuo sguardo che non sei mai riuscito a dirmi con le parole, ma che non mi hai fatto mancare. Lo stesso amore che anche io a mia volta ho soffocato spesso in gola, nella rabbia di sentirmi incompresa. Oggi di quegli inutili orpelli non è rimasto più nulla. Oggi resta solo l'amore. So quanto sei stato fiero di essere un Bersagliere italiano, che ha reso prestigio all'Italia, lo sa chi ha visto sventolare i tricolori, lo spirito di un eccellenza che per te era stimolo e meta al tempo stesso. Non solo il nome: hai fatto crescere persone, che oggi ti ringraziano ancora perché riconoscono il valore di ciò che hai trasmesso, ed è per questo che le persone che ti hanno veramente e sinceramente conosciuto ti vogliono bene.
Caro papà, questo è il mio modo per non dimenticarti… sono solo parole… Vivevamo pochi momenti insieme, ma ora non c'è ne sarà più nemmeno uno. Quando una persona cara se ne va, se è stata importante in realtà non se ne andrà mai, e tu papà sarai sempre con e dentro i miei ricordi.
E stringo le labbra, combattuta perché se da un lato queste parole rappresentano il riconoscimento che ho inseguito per tutta la vita, forse hanno tolto qualcosa. Qualcosa che mai avrei voluto togliere, ma solo aggiungere al grande uomo che sei stato... e al grande PAPA' che per me ora sei.
Ciao papà ti voglio bene.

A. Russo



La Piazza

Mensile indipendente d
i informazione, attualità cultura

ISSN 2612-4025
Anno XXII Numero 208
(marzo-aprile 2020)
Chiuso in redazione il 5 aprile 2020

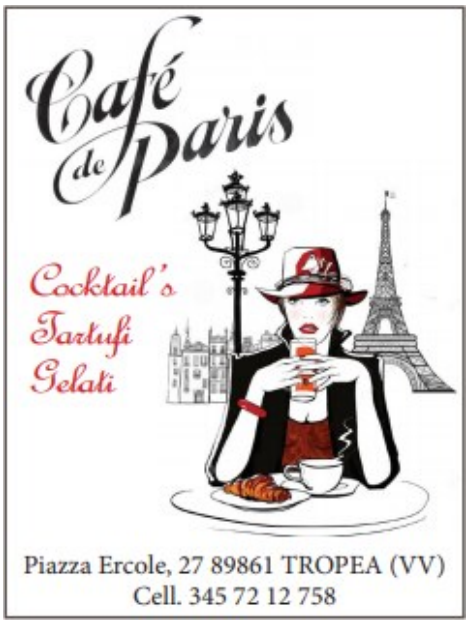
Autorizzazione del Tribunale
di Vibo Valentia n. 82 del 25/02/1994

Direttore responsabile
Francesco Barritta

Redazione
Via degli Orti, 89861 Tropea (VV)
redazione@lapiazzatropea.it
www.lapiazzatropea.it

Editore
Radio Lattemiele Soc. Coop. A.r.l.
C.da Lamia snc, 89866 Ricadi (VV)
C.F. 01914980790

Stampa
Grafiche Paprint
Via Milite Ignoto 45-47, 89900 Vibo Valentia



www.calabriaenergia.com
Numero Verde
800 589650
CALABRIA ÈNERGIA
Riattivazione Contatori
Nuovi allacci Luce - Volture
Fotovoltaico - Solare Termico
TARIFFA MONORARIA
PREZZO BLOCCATO SULLA COMPONENTE ENERGIA FINO A 24 MESI
ENERGIA
PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI CERTIFICATI
MASSIMA TRASPARENZA
SU CONSUMI E LETTURA DELLA BOLLETTA
COMODAMENTE DA CASA
PAGA COMODO
NESSUN COSTO
DI ATTIVAZIONE O MODIFICA DEL CONTATORE
NO EXTRA COST
PAGA LA TUA BOLLETTA DAL SITO: WWW.CALABRIAENERGIA.COM

Passione, Tradizione e Genuinità
De Sando
Olio De Sando - Via Giorgio La Pira 98, 88025 San Pietro a Maida (CZ)
Email: info@oliodesando.com | Cell. 388 841 8255 | Tel 0968 79075
www.oliodesando.it

paprint

ACI GLOBAL
SOCCORSO STRADALE 803116
AGAR S.R.L.
Traslochi e trasporti
SOCCORSO STRADALE
www.agartraslochi.com
agarsoccorsostradale@gmail.com
OFFICINA MAGNETI MARELLI
Zona Ind.le Porto Salvo (VV) - 89900 - Tel 0963.572145 / Fax 0963 573694

Fashion MODA, via Liberta', Tropea.
Sconti 50% su tutto l' abbigliamento
Fashion
50

TRA LE PIU' ASCOLTATE
radio LatteMiele
IN QUESTO PERIODO
offerte promozionali
su spot radio e pagine facebook
info-line: 347.5467358 www.lattemielecalabria.it